



editoriale

R come Ricominciare

di Giovanni M. Capetta

C'è stato un periodo, durante il lungo lockdown dei mesi che abbiamo alle spalle, in cui dalle finestre, sui social, per le strade, facevano capolino gli striscioni con l'arcobaleno e la frase "andrà tutto bene". Si sottintendeva che per andare tutto bene ognuno doveva fare la sua parte ma l'augurio e lo sprone erano comunque salutari e li abbiamo colti con simpatia. Oggi siamo in una situazione diversa, fase 2 o come la si voglia chiamare: abbiamo tutti un gran bisogno di ricominciare e di constatare che è possibile. I segnali sono tanti e li sperimentiamo giorno per giorno. Le attività sono quasi tutte riprese. La gente torna al lavoro e, ahinoi, il traffico ha di nuovo raggiunto i suoi standard abituali. Bar e ristoranti hanno riaperto, il rito del caffè la mattina o a pausa pranzo, dapprima timidamente, poi con sempre più convinzione ha ripreso in tutte le città. I nostri ragazzi, quelli in terza media e alla maturità, hanno già concluso o stanno concludendo i loro esami. Un modo diverso di superare la prova, ma pur sempre un grande dispendio di energia da parte dell'istituzione scolastica e degli alunni stessi chiamati ad una flessibilità e prontezza particolari. Anche i viaggi e i trasferimenti sono ormai riavvii e dietro le mascherine, a posti alternati, pur con tutte le precauzioni previste dai protocolli in vigore, è possibile scorgere il gran desiderio di ciascuno di tornare a quella normalità che si era sempre inopinatamente data per scontata. A tutti i livelli è così, da quelli istituzionali, fin dentro ciascuna delle nostre famiglie. Complice anche il periodo estivo, il desiderio di tutti è di voltare pagina e potersi permettere chi di riprendere a lavorare, chi di godersi i primi giorni di vacanza. Con l'auspicio che non si stiano sacrificando sull'altare dell'economia del nostro turismo le giuste precauzioni che ancora siamo tenuti a rispettare, la gente inizia a popolare le spiagge e i sentieri di montagna. Anche le nostre chiese, ormai da qualche domenica, hanno potuto riaccogliere i fedeli. Dopo un primo assestamento, ora abbiamo preso dimistichezza con l'igienizzante, i posti distanziati, un cenno del capo per lo scambio della pace e tutta l'accortezza necessaria per ricevere la comunione. Questo è il nostro ricominciare e la speranza viva è che non si debba tornare indietro e il virus venga definitivamente debellato. Ricominciare non vuol dire dimenticare il passato, passare una spugna e annullare quello che è stato; anzi, ricominciare significa fare memoria e sull'insegnamento del passato edificare un nuovo presente e un futuro migliore. Avere questa propensione non è di tutti, non è immediato, ma è dell'uomo, che prima di ogni altra cosa deve fare uno sforzo con se stesso per imprimere al suo cammino questa forza

segue a pag. 2

■ **DIOCESI. Dalla Cei arrivato un consistente contributo straordinario**

La nostra Chiesa sostiene i bisogni di tanti



Sono stati mesi duri e difficili e ancora le conseguenze, soprattutto economiche, pesano sulle famiglie e su tante attività piccole e grandi. In questi mesi tanto difficili non è mai mancato l'aiuto della nostra Chiesa diocesana e parrocchiale, non è mancato il sostegno per tanti. Aiuti che sono arrivati anche grazie al contributo straordinario della Conferenza episcopale italiana. "La Cei – ricorda Rosario Rizzo, economo della Diocesi - ha erogato un aiuto straordinario di 200 milioni di euro per sostenere persone e famiglie in situazione di povertà o necessità, enti e associazioni che operano per il

superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà. Si tratta di un importo straordinario, proveniente dall'8Xmille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica e recuperati dalla finalità a cui erano destinati, essenzialmente l'edilizia di culto". Edilizia che negli ultimi anni è stata fortemente sostenuta ma per la quale si è registrata una battuta di arresto per dirottare i fondi agli aiuti per la sopravvivenza che sono diventati indispensabili a causa della pandemia da coronavirus. "Alla nostra Diocesi – continua Rizzo - tenuto conto anche del numero di abi-

tanti, sono stati destinati 467.706,28 euro. L'erogazione delle somme avviene su richiesta delle singole parrocchie, enti, associazioni ecc. per pagamento utenze, affitti, beni di prima necessità, farmaci, visite specialistiche ecc.... Alcuni interventi – sottolinea - sono destinati anche a commercianti o artigiani a sostegno di una ripartenza post chiusura per pandemia. La rendicontazione dovrà essere inviata alla Segreteria Generale della Cei entro il 28 febbraio 2021. Le modalità di rendicontazione non eseguiranno la griglia predisposta per i fondi ordinari dell'otto per mille, ma si dovranno specificare: i soggetti desti-

natari delle erogazioni, le causali, le somme erogate, i relativi giustificativi, secondo prassi, delle attività sostenute".

Cristina Puglisi

Sospensione estiva

Con questo numero sospendiamo la pubblicazione per i mesi estivi. Per tutti l'augurio di una estate serena

■ **La rete di sostegno della Caritas a Nicosia, Villadoro, Sperlinga, Centuripe ed Agira supportata anche da altri gruppi di volontariato**

Azioni anti-crisi grazie a privati, aziende e 8xmille

NICOSIA

La Caritas interparrocchiale di Nicosia è attiva dal 2008, è nata per offrire ai parrocchiani in difficoltà ascolto ed aiuto concreto e per svolgere nella comunità un'azione formativa, sensibilizzando tutti a farsi "prossimo" dei fratelli che sono nel bisogno. Normalmente i servizi offerti sono l'accoglienza e l'ascolto di chi si trova in stato di disagio per offrire una risposta per quanto è nelle possibilità dei volontari; il sostegno e l'aiuto alimentare ed economico; la vicinanza ed il conforto a chi vive la vita con fatica. Purtroppo a causa dell'emergenza causata dal blocco sociale ed economico tutte le attività svolte nella quotidianità si sono dovute azzerare per far fronte a una situazione senza precedenti a cui non si era preparati. "In questo particolare momento che abbiamo attraversato a causa del Coronavirus la Caritas ha dovuto sospendere l'attività di accoglienza ed ascolto - ci racconta Ina Bruno referente della Caritas - ma ha continuato l'attività di sostegno ed aiuto alimentare ed

economico. Questo è stato possibile grazie al coordinamento interassociativo costituito da Agesci, Anpass, Avulss, Caritas, Croce Rossa Italiana, MDT e presieduto dal neo presidente Anpass Calogero Lociuoro. È stato attivato il carrello solidale presso supermercati, mini market e negozi di generi alimentari ed è stato messo a disposizione anche un conto corrente sul quale poter fare donazioni in denaro". La rete di associazioni ha operato nel territorio, aiutata dalle donazioni di cittadini, commercianti e ditte locali, potendo così dare sollievo alle famiglie in difficoltà perché bloccate in casa. "La solidarietà dei cittadini nicosiani, di esercenti commerciali e di diverse ditte operanti nel settore alimentare ha permesso dal 31 marzo al 16 aprile, la raccolta di 1.476 kg di pasta, 614 litri di latte, 647 bottiglie di passata di pomodoro, 306 uova e colombe Pasquali, 314 kg di ricotta mozzarella e formaggi, 170 litri di olio, pane, caffè, brioche, biscotti, tonno, frutta, detersivi, pannolini e prodotti per bambini. Tramite questa raccolta è stato pos-

sibile aiutare 715 adulti e 242 bambini, il tutto è stato arricchito da buoni spesa e denaro contante per acquisto di carne ed altro. Grazie alle generose donazioni ricevute è stato consentito a molte famiglie in difficoltà economiche di affrontare dignitosamente questo particolare periodo di emergenza". La collaborazione ha evidenziato quanto sia importante e fondamentale fare rete per far funzionare la macchina della solidarietà al massimo delle potenzialità di ogni gruppo o associazione, in questo caso per aiutare un target di lavoratori in nero che non ha potuto usufruire degli aiuti ufficiali attivati dal governo centrale. "Facendo tesoro dell'esperienza positiva di lavorare insieme a diverse associazioni operanti sul territorio comunale - conclude la Bruno - come Caritas Interparrocchiale abbiamo deciso di continuare questa collaborazione che ci permetterà di essere presenti in maniera più capillare allo scopo di poter meglio individuare i bisogni delle famiglie. Purtroppo i problemi economici sono aumentati a causa delle mi-

sure restrittive che in questo periodo hanno interessato quasi tutte le attività economiche. I più colpiti dalla crisi sono stati quelli che avevano rapporti di lavoro non "ufficiali" (colf, badanti, lavoratori non dichiarati) e che non hanno potuto beneficiare delle misure di sostegno messe in campo dal Governo. A questi si aggiungono diversi operatori economici che, nonostante la riapertura, continuano ad avere grosse difficoltà finanziarie a causa delle limitazioni ancora esistenti e per la paura che ancora esiste tra la gente di riprendere la vita di prima".

VILLADORO

Anche a Villadoro, durante il periodo di lockdown si è messa in moto la macchina della solidarietà grazie alla Caritas parrocchiale, ai gruppi di volontariato e alla protezione civile di Nicosia. Sono state sostenute utenze che si sono ritrovate senza reddito improvvisamente perché svolgevano lavoro nero e perché tutti i cantieri sono

segue a pag. 2

■ **AGIRA. Il sacerdote si è spento a 96 anni il 28 giugno**

Lutto per don Filippo Pastore “Camminare insieme” nel confronto



Aveva 96 anni don Filippo Pastore. Che si è spento il 28 giugno scorso. Una vita la sua spesa nel sacerdozio da uomo semplice e buono, “uomo di Dio” come lo ricordano in tanti. E solo due anni fa la sua città, Agira, lo aveva festeggiato per i suoi 70 anni di sacerdozio.

Don Filippo Pastore, parroco emerito di San Pietro Apostolo e cappellano delle suore della sacra Famiglia, era nato ad Agira l'8 settembre del 1923 ed era stato ordinato sacerdote da monsignor Pio Giardina il 4 luglio del 1948. Nominato cooperatore parrocchiale della parrocchia di San Pietro Apostolo di Agira dal 15 novembre del 1948 aveva affiancato per 35 anni monsignor Gaetano Calcerano. Alla morte di monsignor Calcerano, era stato nominato parroco della stessa parrocchia, incarico che aveva ricoperto dal primo febbraio 1985 al 22 ottobre del 2006. Era stato nominato rettore della chiesa Maria SS. Annunziata di Agira dal 24 settembre del 2006. Inoltre era stato insegnante di religione alle scuole medie di Agira dal 1955 al 1987. “Una persona semplice, un sacerdote degli umili, un collega - dice Caterina Santonocito di don Pastore - discreto e buono”. Tanti i ricordi di questo “uomo di Dio” che si ricorrono ad Agira ed anche sui social. “Una lunga vita spesa al servizio della Chiesa di Agira con filiale dedizione. Sacerdote zelante, umile e - dice Luigi Manno - fedele interprete del Vangelo”. E ancora “persona di poche parole, ma sempre attento alla sua comunità parrocchiale”.

La redazione

■ **CATENANUOVA. Partirà a settembre il primo Sinodo parrocchiale della Diocesi, indetto nella solennità dei SS. Pietro e Paolo**

Indetto il primo sinodo parrocchiale della diocesi di Nicosia, si svolgerà a Catenanuova e partirà a settembre per le festività di San Prospero patrono della cittadina. Solitamente il sinodo raduna tutti i vescovi che vengono convocati dal papa per parlare di questioni che hanno bisogno di approfondimenti e di studi. Può anche verificarsi che vengano convocati dai vescovi i sinodi diocesani per discutere tematiche che riguardano le realtà ecclesiali e laiche del territorio, come avvenne con il Sinodo convocato dal vescovo Salvatore Pappalardo nel gennaio 2007, evento straordinario a cui parteciparono sia i presbiteri che i rappresentanti laici di parrocchie e associazioni della diocesi di Nicosia. In occasione della solennità dei santi Pietro e Paolo padre Nicola Ilardo, parroco della parrocchia san Giuseppe di Catenanuova, dopo aver conferito con il vescovo Salvatore Muratore e con il consiglio pastorale locale, tramite un documento inviato ai propri parrocchiani, annuncia e indice il primo sinodo parrocchiale della comunità di Catenanuova. “Carissimi fratelli e sorelle amati dal Signore, unità e profezia sono le due parole che ci ha donato papa Francesco proprio oggi nella Solennità dei SS. Pietro e Paolo. «È Lui – Il Signore – che

ci unisce senza uniformarci. Ci unisce nelle differenze» (Omelia). E parlando della profezia dice: «La profezia nasce non quando si gestisce la propria tranquillità, ma se noi ci lasciamo provocare da Dio» (Omelia). Sollecitato da queste due parole e da diversi Documenti del papa sul rinnovamento della Chiesa, dopo aver a lungo pregato e riflettuto, dopo essermi consultato con il Vescovo e aver avuto la sua paterna benedizione, dopo aver sentito il parere del nostro consiglio pastorale e di altri fratelli della comunità, ho deciso di indire il Sinodo parrocchiale”. Nel messaggio il parroco spiega cosa significa la parola sinodo e quali sono le motivazioni che lo hanno portato alla richiesta di un confronto tra la chiesa locale, la comunità parrocchiale e soprattutto le persone lontane da essa, a cui si chiede di partecipare e fare sentire la propria voce per essere anche loro protagonisti di questo importante momento di discernimento che avrà inizio in occasione delle festività patronali a settembre. “Sinodo significa “camminare insieme” nel confronto reciproco per discernere insieme come comunità quello che il Signore dice alle Chiese (cfr. Apocalisse) e i tempi che viviamo per interpretare l'oggi di Dio. Il Sinodo ha bisogno della preghiera e della voce di tutti. Tutti saremo in qualche modo coinvol-

ti. Anzi, sarà necessario anche sentire la voce di chi, per diverse ragioni non frequenta più la comunità, di fratelli di altre confessioni cristiane presenti a Catenanuova, e di chi non crede. Con il Consiglio pastorale stiamo pensando alla prima fase che inizierà per la solennità di San Prospero di quest'anno, ma a tutti chiedo proposte e suggerimenti”. Infine padre Nicola conclude sottolineando l'importanza di evolversi nella chiesa, lasciandosi rinnovare, per essere al passo con i tempi e aprirsi all'altro con creatività e nuove proposte che annuncino un nuovo modo di presentare la parola di Dio. “La Chiesa è un Corpo vivente e come tale vive nel mondo lasciandosi rinnovare e cambiare nella sua azione pastorale. Noi come Comunità parrocchiale siamo una “minoranza”, ma dobbiamo insieme discernere che tipo di minoranza vogliamo essere: chiusa? Arroccata al passato? Una minoranza che si difende? O contro chi la pensa diversamente? Una minoranza che non dice più nulla di nuovo all'uomo di oggi, specie ai giovani? Oppure una minoranza creativa e propositiva che annunzia la perenne novità del Vangelo? Il Signore benedica, sostenga il nostro cammino e illumini il nostro discernimento”.

T. S.

continua da pag. 1

stati chiusi. Alle 10 famiglie già conosciute dalla Caritas, perché venivano aiutate abitualmente, si sono aggiunte altre 7 più due nuclei familiari rumeni. “In un periodo di profonda crisi - ci dice la responsabile della Caritas Rosarina Randazzo - l'approccio non è stato difficile perché in una piccola comunità come la nostra ci si conosce tutti e quindi conoscevano anche i bisogni delle persone, le abbiamo contattate con discrezione e così sono state aiutate. I pacchi spesa venivano consegnati dalla protezione civile che attingeva al banco alimentare della Caritas diocesana. Sono state pagate anche bollette di acqua, luce e gas e sono state aiutate tantissime persone ad affrontare questo duro periodo di crisi anche con grandi quantitativi di pasta, riso, latte, biscotti, olio e tanti altri prodotti per le necessità primarie, poi detersivi, pannolini, detersivi e anche formaggi e mozzarelle offerte dal caseificio locale. Le famiglie sono state aiutate per ben sei volte. I prodotti venivano smistati direttamente in parrocchia dove venivano realizzati i pacchi che poi venivano portati alle famiglie dai volontari. Dobbiamo ringraziare anche gli abitanti di Villadoro che hanno donato beni di consumo di prima necessità presso il carrello sospeso nel negozio di alimentari dei fratelli Scavuzzo”.

SPERLINGA

In questo periodo così difficile, la Caritas parrocchiale di Sperlinga, ha continuato a garantire la sua opera solidale rimodulandola alla situazione contingente, nei confronti delle famiglie bisognose che vivevano già situazioni di difficoltà e attenzionando nuove realtà che, pur non figurando negli elenchi ufficiali, vivono momenti difficili. In prima linea, troviamo il parroco padre George Martin e il diacono Mariano Cipriano, che hanno dato coraggio e conforto sia materiale che spirituale alle persone sole, che contattate telefonicamente

hanno trovato in loro conforto. “La Caritas parrocchiale è intervenuta con aiuti materiali e con un servizio domiciliare di consegna di generi di prima necessità soprattutto sono stati distribuiti farmaci, cibo, vestiario. Si è cercato di garantire la sicurezza e grazie alla protezione civile, si è provveduto alla consegna delle mascherine. Ascolto in sinergia con i volontari, le persone anziane e sole sono state contattate telefonicamente, dando loro conforto e speranza - conclude padre George - È importante intensificare quest'opera di solidarietà e di sostegno reciproco, perché insieme e uniti possiamo superare questo momento e le varie prove che esso comporta”.

CENTURIPPE

La Caritas di Centuripe è costituita da un nucleo composto da 4 persone, che coordina il lavoro e le attività e da 13 volontari. Durante il periodo del lockdown, in rispetto alle norme antiCovid, la sede Caritas è rimasta chiusa al pubblico. Le attività di sostegno alle famiglie non sono state sospese ma hanno seguito vie diverse. “In collaborazione con alcuni giovani - ci raccontano padre Pietro Scardilli e la referente Rosa Maucieri - attraverso l'iniziativa ‘spesa sospesa’, le famiglie in necessità sono state raggiunte nelle loro abitazioni. Significativa è stata anche la collaborazione con la Comunità ecclesiale evangelica presente a Centuripe: pacchi spesa sono stati destinati ad alcune famiglie con minori segnalati dagli operatori Caritas”. Nel mese di maggio, lo sportello del Centro di Ascolto è stato riaperto nel rispetto di tutte le accortezze quali parafiato, gel igienizzante per le mani e appuntamenti per evitare assembramenti. E così la Caritas cittadina di Centuripe ha continuato a dare sostegno non solo alle famiglie ma anche ad alcune attività commerciali attraverso il pagamento delle utenze, di medicine e la consegna di generi alimentari di prima necessità. “La

Caritas ha usufruito ampiamente del contributo dell'8xmille alla Chiesa cattolica - conclude don Pietro - tramite l'ufficio economato della Diocesi. Per gli alimenti importante è stata anche la convenzione con il Banco alimentare di Misterbianco. La famiglie raggiunte sono state 56, per un totale di 158 persone”.

AGIRA

“In periodo di emergenza, ad Agira questa è stata più pesante che altrove per essere stata dichiarata zona rossa, si è vissuto un periodo di grande paura. Tutto chiuso e tutti chiusi in casa. Anche la Caritas è rimasta chiusa. Da un lato la paura ha preso il sopravvento su tutti ma è stata forte la tensione al dovere. Dover garantire se stessi e gli altri, i familiari per primi, dover garantire un servizio anche se minimo a chi era in difficoltà, dover continuare ad essere segno di speranza per una comunità che perdeva il senso stesso del vivere”. A raccontarci il periodo di chiusura di Agira il diacono Claudio Trovato che sottolinea la paura vissuta da tutti gli abitanti per questo virus sconosciuto e per tutto quello che ha comportato l'essere chiusi in casa, molti anche in quarantena in una zona dichiarata rossa perché ad alto rischio a causa dei molti contagi. In conseguenza di ciò tutti gli schemi quotidiani sono saltati, anche l'ordinarietà dello svolgimento delle azioni della Caritas dell'Abbazia è stata capovolta e tutto è diventato un impegno da affrontare giorno dopo giorno in maniera inconsueta. “Anche nelle regole della Caritas tutto è saltato - continua il diacono Trovato - non era possibile fare il centro di ascolto, garantire il sostegno morale, animare cioè quella azione di carità che è basata sul dialogo, sull'aiuto al discernimento, sulla relazione diretta. Al di là quindi di schemi, regole e anche quel po' di burocrazia che impone di intervenire dopo aver raccolto dati e documenti sulla vita personale e sul reddito delle famiglie in difficoltà, si è quindi

passati all'ascolto telefonico, e al discernimento veloce, riuscendo a dare alle famiglie che lo hanno richiesto qualche aiuto materiale con beni di prima necessità. Si preparavano le poche cose che avevamo in magazzino e il parroco li consegnava mantenendo il distanziamento prescritto. Questo nel periodo iniziale della “zona rossa”. Poi sono intervenuti gli aiuti dello Stato che attraverso il comune ha consegnato beni alimentari e buoni spesa con le associazioni di volontariato, gestendo direttamente ed autonomamente le consegne”. Alla fine del periodo “rosso” la Caritas parrocchiale ha riaperto il centro di ascolto e la distribuzione degli alimenti, riprendendo l'attività in modo completo con tutti gli operatori della Caritas, continuando ad aiutare le famiglie in difficoltà e cercando con discrezione quelle famiglie che non chiedono aiuto pur affrontando un periodo difficile e buio. “Si è intervenuti nei confronti di circa venti famiglie con la distribuzione di beni di prima necessità e con il pagamento di utenze per un'emergenza abitativa - conclude Trovato - adesso rimangono tutti gli effetti di un periodo di forte crisi economica che ha lasciato segni profondi nella comunità. Ci aspetta un gran lavoro, alla ricerca di tutte quelle famiglie che sono rimaste senza lavoro, senza sostegno economico di ammortizzatori sociali e che per discrezione e vergogna non chiedono aiuto. Ci rivolgeremo a queste famiglie perché riescano ad aprirsi, perché nella parrocchia possono trovare il sostegno necessario per affrontare questo periodo buio”. Anche nelle altre parrocchie della zona rossa di Agira l'andamento è stato simile, i parroci hanno aiutato le famiglie in difficoltà personalmente per non esporre al virus i volontari, a volte anche anziani, portando pacchi spesa e pagando le utenze dove si presentava una indiscutibile emergenza sociale e abitativa.

Teresa Saccullo

continua da pag. 1

e questa direzione. In famiglia saper ricominciare è come l'aria che respiriamo. Dopo ogni litigio, incomprensione, sbaglio o caduta c'è sempre bisogno di darsi e dare la possibilità di un nuovo inizio. È la forza del perdono e l'energia dell'ottimismo quella che permette di volgere lo sguardo in avanti e proseguire il cammino. Quanto più la famiglia è numerosa, tante più sono le occasioni per saper riprendere la strada con nuova lena, con una passione rinnovata, con uno spirito pronto a rimettersi in gioco. In questo, decisivo è il ruolo degli sposi in cui non dovrebbe mai albergare la recriminazione per gli errori commessi, ma piuttosto la disponibilità a ricucire gli strappi, a lenire il dolore delle ferite e tanto più, in qualità di genitori nei confronti dei figli: il rancore non dovrebbe mai avere cittadinanza all'interno dei legami familiari, ma sempre un desiderio di rinnovare e aumentare la prossimità. Un quadro idilliaco? Lontano dalla realtà? Certo non è sempre così, ma può essere una tensione verso questa dinamica virtuosa, una tensione che si alimenta anche alla luce di quello che da credenti sperimentiamo ogni giorno come figli di un Padre che non si stanca di ricominciare sempre con noi. Abbiamo di fronte ancora tante salite, la situazione del Paese richiede gli sforzi di tutti per riequilibrare un quadro difficile ad ogni livello, ma se uniremo le energie positive che fanno parte del nostro bagaglio, prima di tutto umano, potremo ancora ripristinare la qualità di vita a cui tutti siamo invitati. Lo dobbiamo a tutte le persone che ci hanno lasciato, lo dobbiamo a tutti coloro che ancora combattono in prima linea con la malattia, lo dobbiamo a quelli che non ce l'hanno fatta e hanno dovuto interrompere la loro attività, lo dobbiamo a noi stessi, come uomini e donne che, consapevoli di non essere invincibili, con umiltà e coraggio non smettono di vivere e continuare a sperare.

Diocesi di Nicosia

RENDICONTO RELATIVO ALLA EROGAZIONE DELLE SOMME
ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
PER L'ANNO 2019 EX ART. 47 DELLA LEGGE 222/1985

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2019

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	0,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
	0,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	0,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	250.514,16
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	0,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	30.000,00
5. Istituto di scienze religiose	0,00
6. Contributo alla facoltà teologica	871,50
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	0,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	0,00
9. Consultorio familiare diocesano	0,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	48.000,00
11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	9.624,00
12. Clero anziano e malato	0,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	339.009,66

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	80.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiatiche	0,00
3. Borse di studio seminaristi	0,00
4. Formazione permanente del clero	1.500,00
5. Formazione al diaconato permanente	2.500,00
6. Pastorale vocazionale	0,00
	84.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	0,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	0,00
	0,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	0,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00
	0,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	0,00
	0,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. 2% Regione Ecclesiastica Sicilia - Conferenza Episcopale Siciliana	9.251,00
	9.251,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2019 **432.260,66**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019 **554.275,16**
Riportare la somma di cui al quadro 1, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31/05/2020) **432.260,66**
Riportare la somma di cui al rigo a) del presente rendiconto

DIFFERENZA **122.014,50**

L'importo "differenza" è così composto:
• Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo dell'anno 2019) 20.000,00
• Fondo diocesano di garanzia relativo agli anni precedenti 80.000,00
100.000,00

Totale Fondo diocesano di garanzia (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)
• Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00
• Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti 0,00
0,00

Totale iniziative pluriennali (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)
Altre somme assegnate nell'esercizio 2019 e non erogate al 31/05/2020 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020) **22.014,50**

INTERESSI NETTI del 30/09/2019;31/12/2019 e 31/03/2020 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020) **1.934,31**

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C **0,00**

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2020 **123.948,81**

2 INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	26.873,34
2. Da parte delle parrocchie	157.500,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	0,00
	184.373,34

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
	0,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	190.500,00
	190.500,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. In favore di extracomunitari	35.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	4.000,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	25.397,87
	64.397,87

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Carità dell'Ordinario	10.000,00
	10.000,00

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2019 **449.271,21**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2019 **530.073,34**
Riportare la somma di cui al quadro 2, lett. a) del rendiconto delle assegnazioni

A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2019 (fino al 31-05-2020) **449.271,21**
Riportare la somma di cui al rigo b) del presente rendiconto

DIFFERENZA **80.802,13**

L'importo "differenza" è così composto:
• Somme impegnate per iniziative pluriennali anno in corso 0,00
• Somme impegnate per iniziative pluriennali negli esercizi precedenti 0,00
0,00

Totale iniziative pluriennali (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020)
Altre somme assegnate nell'esercizio 2019 e non erogate al 31-05-2020 (da riportare nel rendiconto assegnazioni 2020) **80.802,13**

INTERESSI NETTI del 30-09-2019;31-12-2019 e 31-03-2020 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2020) **1.991,04**

ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELL'E/C **0,00**

SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31-05-2020 **82.793,17**

Per maggiori dettagli si rimanda alla Relazione pubblicata sul sito diocesano: www.diocesinicosia.it